

EGITTO

Il Deserto Occidentale

Note a margine del viaggio "Gulf Kebir - Grand Expedition", Ott/Nov 2010

EGITTO

IL DESERTO OCCIDENTALE

L'Egitto ha una forma all'incirca quadrata ed occupa una superficie di un milione di chilometri quadrati. La Valle del Nilo divide il territorio da Nord a Sud per una lunghezza di circa 1000 chilometri. Ad Est, il Deserto Arabico separa il Nilo dal Mar Rosso e, più a Nord, il Deserto del Sinai collega l'Egitto al continente asiatico. Questi due deserti assieme alla valle del Nilo costituiscono un terzo dell'intero Egitto. Il resto del paese si trova ad Ovest del Nilo, all'interno della maggiore area desertica al mondo, il Sahara.

Il Sahara è vasto quanto gli Stati Uniti d'America. Nove milioni di chilometri quadrati di catene montuose, altipiani rocciosi, piane ghiaiose e deserti sabbiosi, suddiviso in diverse regioni, la più estesa delle quali è il grande Deserto Libico. Esso da solo copre un'area di 1,5 milioni di chilometri quadrati, più di un quinto di tutto il nord Africa. Quest'area desertica di forma triangolare comprende larghe porzioni del deserto occidentale egiziano, della parte orientale della Libia e del Nord del Sudan. Nel solo Egitto, esso comprende almeno 681.000 chilometri quadrati, ovvero più di due terzi dell'intero Paese. Grande quanto la Francia, vi vive solo il 2% della popolazione. Attualmente per lo più di origini berbere e di beduini migrati dall'Arabia. Non vivono più allo stato nomade, e si sono stabiliti ai margini del deserto ostile oppure sparsi nei pressi delle oasi.

Il deserto che occupa tutta la parte occidentale dell'Egitto, parte della Libia e del Sudan era chiamato Deserto Libico. Solo dopo la II Guerra mondiale il suo nome diventò Deserto Occidentale. Può essere considerata la più vasta e arida regione desertica della terra. La maggior parte del basamento roccioso di questo deserto è costituito dalla cosiddetta Arenaria Nubiana, una roccia che risale al periodo Cretaceo quando tutta la regione era occupata dal mare. L'abbassamento del livello degli oceani creò la formazione di un grande altipiano all'interno del quale si formarono una serie di depressioni dove ora sono localizzate le oasi del Deserto Occidentale. Queste depressioni sono generalmente molto vaste, alcune decine di chilometri, e possono essere viste come delle padelle sul cui fondo sgorga la falda acquifera sotterranea che permette l'esistenza di una abbondante vita vegetale ed animale. Tutto il deserto è quindi ricco di resti fossili: coralli, echinodermi, cefalopodi si possono trovare frequentemente mescolati alla sabbia o in conglomerati rocciosi che fuoriescono dalla sabbia del deserto. Numerose formazioni di dune si sviluppano in questo deserto: la più importante è il Great Sand Sea, dove migliaia di dune e cordoni dunari in continuo movimento lo fanno apparire come un mare. Le piogge sono scarsissime, mediamente ogni 3/5 anni, ma le falde acquifere nelle depressioni sono ricchissime di acqua. Sembra che questa provenga dalle piogge delle regioni tropicali dell'Africa. Molto spesso le sorgenti emettono acqua calda. Questa abbondanza di acqua ha dato luogo a faraonici progetti di irrigazione del deserto che si stanno sviluppando in questi anni con il conseguente insediamento di numerose persone provenienti dall'affollata valle del Nilo. La regione di Kharga è infatti oggi chiamata New Valley: la Nuova Valle.

La storia della nostra conoscenza del Sahara egiziano è sorprendentemente recente. Mentre la maggior parte del deserto egiziano appariva con le sue differenti caratteristiche per la prima volta sulle mappe negli anni '30 del XX secolo, ancora oggi permangono aree che devono ancora essere scoperte. A parte le oasi sparse ed una rete di antiche vie carovaniere che le collegano al resto del mondo, null'altro era conosciuto di questa "*terra incognita*". Gli stessi abitanti delle oasi avevano sempre considerato il deserto come uno spazio vuoto.

La conoscenza moderna di questa immensità selvaggia comincia nel 1874 con la celebrata spedizione del tedesco Gerhard Rohlfs, che sta ancora alla base delle moderne ricerche sul deserto libico.

Il deserto occidentale egiziano è sempre stato considerato una regione sconosciuta e anche un po' misteriosa. Gli antichi Egizi lo consideravano la casa del dio maligno Seth, i Greci quella di Medusa, con i capelli di serpenti e lo sguardo che trasformava uomini in pietre. C'è anche il famoso racconto di Erodoto riguardo all'Imperatore persiano Cambise figlio di Ciro il Grande. Nel 525 a.C. dopo aver conquistato l'Egitto, Cambise cercò di assoggettare l'oasi di Siwa, sede del famoso Oracolo che aveva predetto la sua sfortuna, inviando un esercito di 50.000 uomini da Luxor, attraverso il deserto occidentale. Si è a conoscenza del passaggio di questi uomini dall'oasi di El Kharga, ma essi non arrivarono mai a Siwa; una terribile tempesta di sabbia li colse proprio nel mezzo del deserto e morirono tutti. Ma dove avvenne questa tragedia? Già dagli anni '20 alcuni esploratori europei iniziarono le ricerche nella zona di dune chiamata Great Sand Sea (il Grande Mare di Sabbia) ma nessuno riuscì mai a trovare i resti di questa armata. Anche se è spiegabile che lo spostamento delle dune in 2500 anni potrebbe aver seppellito ogni cosa, rimane sempre un mistero il fatto che nessuno abbia mai trovato neppure il minimo oggetto metallico. L'unica cosa certa è che Cambise inviò un esercito verso Siwa ed esso scomparve.

Ci sono poche tracce di insediamenti umani nel Deserto Occidentale: utensili di pietra nei pressi di antiche sorgenti d'acqua provano che quest'area era abitata in tempi preistorici, incisioni rupestri lungo antiche vie carovaniere dimostrano che uomini lo attraversavano e rovine di templi faraonici e romani dicono che molti invasori hanno tentato di conquistare questa terra. Riguardo ai Beduini che hanno abitato il Deserto Occidentale più a lungo di qualsiasi altro popolo, sono rimaste poche tracce e non hanno lasciato testimonianze della loro vita nomade. Da qualche parte nel Deserto Occidentale si trova l'oasi perduta di Zarzora. Molti uomini hanno cercato invano questa leggendaria oasi. Il viaggiatore arabo del Medioevo Osman el Nabulsi disse che si trovava a sud-ovest di El Fayoun; l'esploratore tedesco Gerhard Rohlfs, durante il suo viaggio nel deserto per raggiungere Siwa, dichiarò di aver incontrato tre uomini di pelle nera che dicevano di provenire da Zarzora. L'esploratore John Wilkinson concluse che Zarzora si trovasse a sud di Siwa fra le dune del Great Sand Sea. Harding King nel suo libro "Three years in the Libian Desert" scrisse che l'oasi Zarzora è a ovest di Dakhla citando un'antica fonte letteraria araba. La curiosità diventò così grande che a Londra sorse lo Zarzora Club e presso la Royal Geographic Society si ebbero numerosi dibattiti. Zarzora non fu mai trovata, ma la leggenda non è ancora morta. Uno dei più importanti esploratori del Deserto Occidentale R.A. Bagnold, nel suo libro "Libyan Sands" conclude con queste suggestive considerazioni:

.... mi piace pensare a Zarzora come ad un concetto, che rappresenti qualche cosa ancora da scoprire in qualche parte nel mondo. Zarzora esiste in molti posti inesplorati, nel deserto, ai poli o nelle regioni montagnose dell'Asia ma non c'è alcuna possibilità di trovarla anche se gli spazi bianchi sulle carte geografiche diventeranno sempre più piccoli. Zarzora non potrà mai essere identificata fino a che nel mondo rimarranno aree disabitate... Zarzora sarà lì, ancora da scoprire ... Quando alla fine verrà il tempo in cui gli esploratori chiuderanno i propri taccuini degli appunti perché non ci sarà più niente da scoprire, allora noi vedremo Zarzora crollare rapidamente e trasformarsi in polvere ... Una nuvola attraversando il sole renderà il mondo un luogo senza più colore.

IL CLIMA

Il Sahara egiziano si trova al centro di quella grande fascia di deserti che si estende dall'Asia Centrale ad Est fino all'Oceano Atlantico ad Ovest. Esso si estende tra i 22° e i 32° Nord, ovvero dal confine meridionale

dell'Egitto alla costa nord africana del Mediterraneo. Quest'area confluisce a Sud nella zona africana sub tropicale caratterizzata da inverni miti ed estati calde, ed il clima del deserto dipende in massima parte dalla umidità presente all'interno del continente. A Nord sono sensibili le influenze delle variazioni climatiche del Mare Mediterraneo. Come nella maggior parte delle regioni aride, l'intero Sahara egiziano è caratterizzato da forti escursioni termiche diurne e stagionali. La temperatura più bassa registrata è stata di -2°C nel Gilf Kebir nel febbraio 1997, e quella più alta di 57°C a Azizeya nell'estate 1957.

In primavera il vento secco *Khamaseen* soffia dal Sudan e copre il cielo di nuvole di sabbia per un massimo di cinque giorni. Alcuni sostengono che il nome di *Khamaseen* derivi dal termine arabo *Khamsa* che significa cinque. Queste tempeste durano di solito non più di tre giorni, ma sono di tale intensità che ne servono altri due affinché scompaia la polvere. Altri sostengono invece che il nome si ispiri al periodo di 50 giorni (*khamseen* vuol dire cinquanta) durante il quale la tempesta normalmente si manifesta. Analogo come forza al soffocante *Khamaseen* è il vento dell'Ovest che i Beduini chiamano *Ajajj*. Esso peraltro, a differenza del *Khamaseen* che soffia tra marzo ed aprile, è del tutto imprevedibile e può manifestarsi sia in un chiaro giorno estivo sia in inverno. Esso non causa un abbassamento della temperatura, ma solleva nugoli di sabbia a poco più di un metro di altezza e li spinge con violenza verso Est a grande distanza.

Rih bu Muraifiq," il vento che accompagna" è il nome che i Beduini hanno dato al terzo vento che comunemente spazza la regione. Come dice il suo nome, esso accompagna, fronteggiandolo, il moto del sole. Al tramonto esso soffia da Est e all'alba da Ovest. Cade completamente durante la notte.

Osservazioni empiriche hanno verificato che tutte le tempeste di vento sono di solito seguite da brezze da Nord Ovest (*Al-Bahari*), anche se queste brezze, in alcune rare occasioni, appaiono inaspettate e con tale violenza da causare repentini e fortissimi cali nella temperatura. La pioggia è un fenomeno raro nel Sahara egiziano. Lungo i bordi settentrionali essa si manifesta mediamente ogni due anni. Nella parte centrale devono trascorrere anche dieci anni perché essa compaia di nuovo. Più a Sud, nelle zone del Gilf Kebir e di Uweinat, possono trascorrere anche venti anni senza alcuna precipitazione.

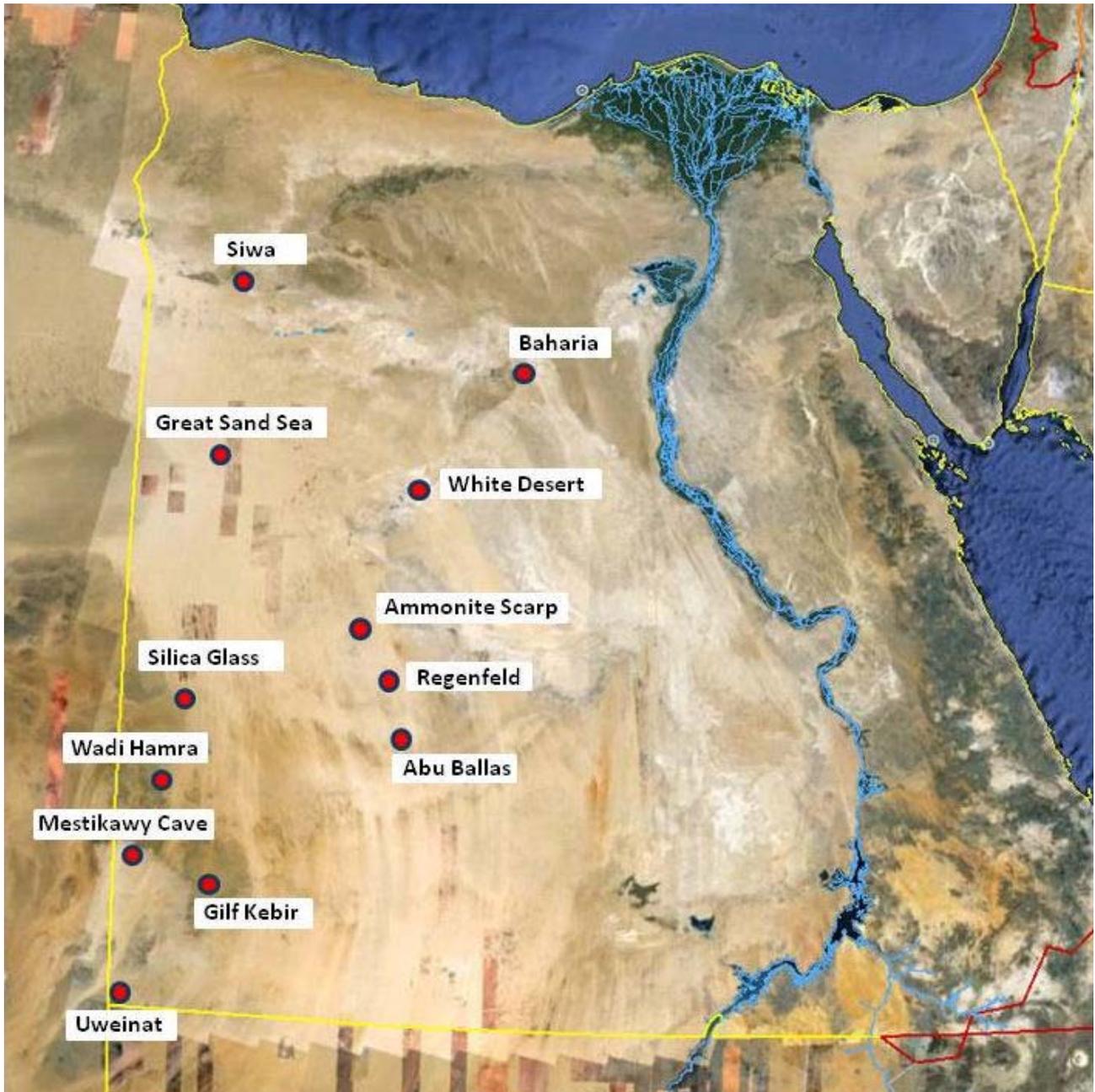
FLORA DEL DESERTO

Se si escludono il Sand Sea, il Great Selimah Sand Sheet e la maggior parte dell'altopiano del Gilf Kebir, il suolo del Sahara egiziano ospita circa 1000 specie vegetali diverse. La maggior parte di queste specie si trovano nelle oasi o lungo la fascia mediterranea. Al di fuori delle depressioni delle oasi e più lontano al suo interno, il deserto appare come totalmente privo di vita. La estrema rarità delle precipitazioni e la assenza di acque sotterranee non consentono lo sviluppo della vita vegetale. Tuttavia, in particolari condizioni di luogo, piante xerofile e magri cespugli riescono ad adattarsi e a sopravvivere sfruttando quasi esclusivamente l'umidità rilasciata dalle scarse nuvole e dalle ancora più scarse precipitazioni. Esse peraltro, allorché si manifestano, riescono a trasformare il paesaggio del deserto in un effimero giardino verdeggianti il cui ciclo di vita si esaurisce in solo pochi giorni.

FAUNA DEL DESERTO

La vita sembra assolutamente improbabile nella vastità ostile del Sahara egiziano. Per quanto possa sembrare sorprendente, esiste invece un ecosistema che ospita un vasto numero di specie animali, molte delle quali sono tuttavia minacciate da estinzione a motivo della crescente desertificazione e dell'incremento della presenza umana. Animali di ordine superiore e mammiferi hanno una vita prevalentemente notturna.

Luoghi significativi del viaggio " Gilf Kebir Grand Expedition"



White Desert

Il bianco abbagliante delle formazioni di calcite e gesso sono ciò che rimane di un massiccio calcareo del Cretaceo, trasformatosi nelle sculture più strane ed originali dalla forza erosiva del vento.

Ammonite Scarp

L'arido deserto che si estende a Sud di Siwa fu trovato coperto di milioni di fossili marini conosciuti come Ammoniti a motivo della loro forma che ricorda le corna dell'antico Dio Ammone. Una testimonianza di un antico mare poi ritiratosi.

Regenfeld

Nel 1874 Friedrich Gerhard Rohlfs lasciò l'Oasi di Dakhla intenzionato a raggiungere Kufra. In febbraio egli si trovava circa 100 chilometri a nord di Abu Ballas (Pottery Hill) nel Deserto Occidentale. Accompagnato da Karl Zittel e da un ispettore di nome Jordans, Rohlfs e i suoi colleghi vissero l'esperienza di una pioggia torrenziale, occorrenza estremamente rara nel deserto, che può avvenire circa una volta ogni venti anni. Il gruppo di Rohlfs poté così approvvigionarsi di acqua ed abbeverare i cammelli; sul luogo venne eretto un tumulo di sassi e ad esso fu dato il nome di Regenfeld (Rainfield). Il messaggio che Rohlfs lasciò lì, all'interno di una bottiglia, fu rimosso da Ahmed Hassanein nel 1923.

Abu Ballas

La Collina dei Vasi, Abu Ballas in lingua araba, usata nei tempi antichi per assicurare una sicura scorta d'acqua ai convogli che avevano come destinazione le oasi. Quando i primi esploratori visitarono questo luogo vi trovarono almeno 300 fra vasi ed anfore intatti e molti altri rotti da mano umana, a conferma della tesi secondo la quale questo era il deposito d'acqua che i nativi di Dakhla narravano di avere distrutto allorché inseguivano un'orda di predoni alcuni anni prima che del fatto riferisse Rohlfs nel 1874. L'esistenza di questo deposito ad un terzo di strada sulla strada per Kufra indusse a speculare che ve ne fosse un altro a due terzi di strada, molto probabilmente coincidente con la mitica oasi di Zarzora. Sfortunatamente, ad oggi tutti i vasi mantenutisi intatti nel tempo sono stati rotti o trafugati, e tutto ciò che rimane in loco è un grande ammasso di cocci ai piedi della collina.

Gilf Kebir

E' un altopiano nel remoto angolo sud occidentale dell'Egitto. Il suo nome può essere tradotto in "Grande Barriera". E' costituito prevalentemente di rocce calcaree e di arenaria. E' noto per la sua selvaggia bellezza, la sua collocazione remota, l'interesse geologico, i dirupi e le caverne ricche di pitture rupestri, testimonianza di una antica era nella quale abbondavano gli animali e gli insediamenti umani.

Fu mappato per la prima volta nel 1925 dal Principe Kemal al-Din durante la sua seconda spedizione nel Deserto Libico.

E' costituito da due grandi blocchi: quello a Nord si estende fra il Grande Mare di Sabbia ed il Tropico del Cancro, e quello a Sud all'estremità sud occidentale dell'Egitto. Per distinguerli, il primo viene chiamato al-Gilf al-Qibli, che significa Gilf superiore. I due blocchi sono separati da una ampia valle nota come Wadi Assib. Il Gilf raggiunge la sua massima altitudine di 1050 metri sul livello del mare lungo i dirupi rivolti ad Ovest, dove si eleva 300 metri al di sopra del piano del deserto circostante. A parte una breve interruzione, i dirupi occidentali costituiscono una barriera continua di 180 chilometri. Verso Est esso digrada invece progressivamente. Nell'insieme, il Gilf occupa un'area di 12.000 chilometri quadrati, eguagliando la superficie della Svizzera.

Fin dalla sua scoperta e mappatura della sua orografia, la posizione remota e la inaccessibilità dell'area del Gilf Kebir hanno impedito una esplorazione completa dell'altopiano interno. Gilf Kebir e le vie che vi conducono sono così dense di problemi logistici che solo spedizioni perfettamente equipaggiate sono in grado di raggiungerlo. Le sue valli orientate ad Est sono state più spesso visitate, e ad oggi risulta che solo tre spedizioni abbiano approssiato la conoscenza dell'altopiano centrale. Lontananza, desolazione e totale assenza d'acqua fanno sì che il Gilf Kebir sia una delle regioni della terra fra le meno conosciute.

Uweinat

La caratteristica montagna di Uweinat all'estremo angolo Sud Ovest del Sahara egiziano rappresenta il punto di maggior elevazione di questo deserto. Questa elevazione costituita di rocce ignee unisce i confini di tre paesi: Egitto, Sudan e Libia.

Karkur Talh

All'estremità Est di Uweinat, si trova una valle con spettacolari caverne e formazioni rocciose scoperta nel 1923 da Ahmed Hassanein. "Karkur" significa piccolo Wadi e "Talh" è il termine locale dell'albero dell'acacia.

Mestikawy Cave

Ampia caverna recentemente scoperta dal Colonnello El-Mestikawy nei pendii sud occidentali dell'altopiano del Gilf Kebir. Presenta pitture rupestri molto diversificate e sovrasta dall'alto i resti di un antico bacino lacustre con manufatti di epoca preistorica.

Wadi Hamra

La valle si trova circa 60 chilometri a Nord del valico di Aqaba. Alla sua testata si trova un boschetto di acacie che la rende la valle più "verde" di quest'area di deserto. Deriva il suo nome dal colore rosso delle sabbie che si concentrano nei pressi della vegetazione. Nella sua parte centrale, in prossimità della parte più elevata, essa ospita tre siti rupestri con incisioni, probabilmente i più antichi della regione.

Silica Glass

Il 4 novembre 1922 fu aperta, nella Valle dei Re in Egitto, la tomba di Tutankhamon. Tra i gioielli del corredo funebre, un pettorale ha incastonato al centro uno scarabeo, ricavato da una pietra trasparente e verdastra.



Alcuni anni fa, il ricercatore italiano Giancarlo Negro avanzò l'ipotesi che lo scarabeo non fosse di calcedonio, come si riteneva, ma di un materiale più raro: il Silica Glass. L'ipotesi fu in seguito confermata attraverso analisi gemmologiche.

Questo purissimo vetro naturale, composto al 98% di silicio puro, dai colori varianti dal bianco, al verde-giallo, al verde-azzurro, si trova nel Great Sand Sea. Uno tra i primi a dare notizia dell'esistenza di questo vetro naturale fu l'inglese P.A. Clayton. Durante una missione di esplorazione geografica nel 1922 ne scoprì alcuni pezzi e lo battezzò appunto Silica Glass. Secondo la teoria più accreditata, il Silica Glass si è formato circa 30 milioni di anni, in seguito all'impatto di un meteorite, che aumentando incredibilmente la temperatura avrebbe causato la fusione delle sabbie e dell'arenarianubiana.

Tuttavia, poichè non è stato individuato un cratere che testimoni l'impatto, è stata avanzata l'ipotesi che il corpo celeste sarebbe entrato nell'atmosfera terrestre ad una velocità elevatissima, esplodendo ad una altezza di 10-12

chilometri dalla superficie del deserto. L'area sarebbe stata investita da temperature incredibili che avrebbero fuso il quarzo della sabbia. Il successivo lento processo di raffreddamento del materiale avrebbe determinato la trasparenza del Silica Glass, chesitro vasparso in un'area di 25 chilometri di diametro. Altri studi si incentrano invece su due crateri da impatto conosciuti come OASIS e BP, situati a nord-est di Kufra, ad una distanza di circa 100 km dalla zona del Silica Glass. Secondo questa ipotesi il Silica Glass sarebbe derivato dalla fusione delle rocce all'impatto, rocce scagliate via a grande distanza.

Il Silica Glass, alla luce del sole, brilla tra le dune del Great Sand Sea. Tuttavia è un materiale che non ha alcun valore materiale; portarlo via dall'ambiente in cui si è formato è un atto gravissimo.

Great Sand Sea

Il Great Sand Sea , il Grande Mare di Sabbia, è la più estesa zona di dune del mondo. Ancora oggi è una delle aree meno esplorate della terra. Si estende a Sud dell'oasi di Siwa per circa 800 km. fino al Gilf Kebir, la zona di montagne al confine con il Sudan. Tra le sue dune che raggiungono un'altezza di circa 150 metri non esiste alcuna forma di vita se si fa eccezione per alcuni occasionali gruppi di uccelli migratori che toccano terra solo per riposarsi. Anche i nomadi hanno sempre cercato di evitare questa zona e le tracce delle poche carovaniere che l'attraversano dimostrano che sono state abbandonate da secoli. Il primo europeo che penetrò il mistero del Great Sand Sea fu l'esploratore tedesco Gehrard Rohlfs nel 1874. Egli partì dall'Oasi di Dakhla per raggiungere Cufra in Libia senza sapere che avrebbe dovuto attraversare questa zona di dune di cui non si conosceva l'esistenza. Trovatosi in difficoltà per mancanza di acqua, fu salvato da una pioggia casuale e si diresse perciò a nord fino a raggiungere l'oasi di Siwa. Fra il 1920 ed il 1930 alcuni esploratori inglesi (Ball, Forth, Clayton) con lo scopo di cartografare quest'area ancora segnata bianca sulle carte, la attraversarono più volte. Anche alcuni esploratori Egiziani effettuarono importanti missioni nel Deserto Occidentale: nel 1923 Ahmed Hassanein effettuò la prima traversata dal Mediterraneo al Sudan con una carovana di cammelli e scoprì l'esistenza del Gebel Uwaynat situato nell'angolo sud-occidentale del paese al confine con la Libia ed il Sudan. Negli stessi anni il Principe Kemal El Din, nipote di Re Farouk, effettuò numerose spedizioni. Durante queste esplorazioni furono scoperti numerosi insediamenti neolitici e la famosa "Silica Glass", una misteriosa pietra trasparente verde costituita per il 98% da biossido di silicio. Essa si trova solo in una piccola area di questo deserto e sembra essersi originata dalla fusione e dalla successiva solidificazione allo stato amorfo della sabbia in seguito all'enorme calore sviluppatosi con l'impatto di un meteorite.

Durante la II Guerra Mondiale, il Great Sand Sea fu attraversato alcune volte dagli automezzi del Longe Range Desert Group, le pattuglie dell'esercito inglese che perlustravano la zona per evitare possibili infiltrazioni da parte delle truppe Italiane e tedesche. Negli anni moderni poche spedizioni si sono avventurate in questo deserto: nel 1978 un geologo Egiziano, Faruk el Baz, con ricercatori americani compì una spedizione fino al Gilf Kebir. Nel 1981 una spedizione geologica tedesca condotta da Jux raggiunse la località del Silica Glass e nel 1990 la stessa località fu raggiunta da una spedizione geologica Italiana del Museo di Storia Naturale di Milano con uno dei responsabili di Dune Viaggi. Pochi altri viaggiatori privati si sono inoltrati in quest' area ed ancora oggi si percorrono centinaia di chilometri senza incontrare alcuna traccia.

L'Oasi di Baharia

Baharia è l'oasi più vicina al Cairo in termini di chilometri, ma la più lontana come stile di vita.

Conosciuta anche come "Oasi Nera" o "Perla Nera", Baharia si caratterizza per trovarsi all'interno di una zona ricca di quarzite nera e di sorgenti di acqua calda, il che genera suggestivi ed unici contrasti fra ubertosi prati verdi, terreni nero brillanti ed il giallo del deserto.

Non si ha alcuna notizia riguardo alla vita nell'oasi di Baharia prima del Medio Regno (2040-1782 a.C.). Durante questo periodo Baharia, chiamata Zeszes, fu sotto il controllo dei Faraoni. Carovane di asini (il cammello fu introdotto in Egitto dopo il 5 Sec. a.C.) fra l'oasi e la valle del *Nilo* erano molto frequenti. Ma fu con le ultime Dinastie che Baharia emerse come centro di importanza commerciale; durante la 26a Dinastia, i Libici salirono al trono dell'antico Egitto e la zona che divideva la valle del Nilo dalla loro terra originaria, la Libia, divenne la maggior arteria di traffico e di commerci e Baharia, al centro di questa area, si sviluppò. Successivamente, durante il periodo romano, iniziò la decadenza come centro commerciale e si ebbero numerosi insediamenti cristiani che durarono fino al XVI sec., più a lungo che in qualsiasi altra oasi dell'Egitto. Alcune tombe e monumenti sono presenti a Bawiti, il centro principale dell'oasi di Baharia, ma la maggior parte di essi, descritti dai viaggiatori dell'800, è scomparso o si trova sotto le case abitate dalla popolazione ed in un tale stato di deterioramento che non sono più interessanti.

Nel 1996 Zahi Hawasswith ed il suo gruppo di archeologi egiziani hanno rinvenuto circa 250 mummie databili in differenti periodi storici. Il sito è databile al periodo dell'Egitto greco-romano e contiene i resti di un tempio verosimilmente dedicato ad Alessandro il Grande. Alcuni egittologi ritengono che il conquistatore macedone passò da Baharia durante il suo viaggio di ritorno dall'Oracolo Ammone nell'Oasi di Siwa. Lo scavo della necropoli greco-romana, nota come valle delle Mummie dorate, ha portato ad oggi al rinvenimento di 34 tombe.

L'Oasi di Siwa

Siwa è diversa. Non è egiziana, ma nord-africana. La maggior parte degli abitanti è di origine Berbera, discendenti dei Beduini che vissero lungo la fascia che va dalla Tunisia al Marocco. I vestiti, le tradizioni, il linguaggio degli abitanti di Siwa sono unici, completamente diversi da quelli delle altre oasi dell'Egitto.

Anche la storia presenta un corso diverso: sebbene abitata già nel paleolitico e nel neolitico, si conosce molto poco della storia di Siwa durante le migliaia di anni della civilizzazione Egizia. Nessun monumento risalente ai tre maggiori periodi Egizi (Antico, Medio e Nuovo regno) è stato trovato nell'oasi. I resti più antichi risalgono alla 26a Dinastia (650 a.C.) e dimostrano che solo allora Siwa fu colonizzata dai Faraoni. Il nome con cui era conosciuta nell'antichità è quello di "Oasi di Giove-Ammone". Quando Alessandro il Grande conquistò l'Egitto nel 331 a.C., volle affrontare il difficile viaggio di 8 giorni attraverso il deserto per raggiungere Siwa e consultare il famoso Oracolo di Ammone che ne decretò l'origine divina. In seguito a ciò il nome di Alessandro fu per sempre legato a quello dell'Egitto (la città fondata da lui sulle coste del Mediterraneo prese infatti il nome di Alessandria). Dopo la sua morte il corpo fu riportato in Egitto per essere sepolto a Memphis come i Faraoni Egizi prima di lui. Ma i sacerdoti si opposero e pretesero che fosse tumulato nella sua città Alessandria. La tomba però non è mai stata ritrovata. Alessandria divenne la capitale dell'Egitto Tolemaico la cui stirpe dominante discendeva da Tolomeo I, generale di Alessandro. L'ultima discendente di questa stirpe tolemaica fu Cleopatra, la favolosa regina famosa durante l'Impero Romano. Tutta la costa Nord dell'Egitto fu dominata da Cleopatra che si dice si recò nell'oasi di Siwa non solo per interpellare l'Oracolo, ma anche per bagnarsi nella sorgente che da allora ebbe il suo nome.

Durante tutto il Medioevo Siwa combatté numerose guerre per mantenere la propria indipendenza. Solo nel 1829 il Pashà Mohammed Ali riuscì a sopraffare i siwani e a porli sotto il controllo politico del Cairo. Ma

l'ostilità di questa gente verso gli stranieri continuò a lungo, e ancora oggi a Siwa non si riceve la calda ospitalità che si incontra nei paesi arabi.

Nella seconda metà del XIX secolo Siwa e la vicina oasi di Giarabub (ora in Libia) divennero il centro del movimento politico-religioso dei Senussiti. Il movimento di tendenza rigorosamente islamica era dominato dal fanatismo del suo capo, il Gran Senusso, che era la legge in tutto il deserto libico-egiziano e si oppose con violenza alle invasioni degli infedeli europei (Inglese ed Italiani): durante la I Guerra Mondiale si alleò infatti con i Turchi. Solo nel 1933 gli Italiani riuscirono ad avere il sopravvento sul movimento Senussita e il Gran Senusso Sayed Ahmed fu mandato in esilio. Durante la II Guerra Mondiale Siwa fu occupata dalle truppe alleate. Gli Italiani la bombardarono e la occuparono ma solo per alcuni mesi. Negli ultimi anni la tensione politica fra Libia ed Egitto aveva reso la regione "off-limits" per gli stranieri a causa di una situazione politica di tensione fra gli abitanti di Siwa (filolibici) ed il governo Egiziano. Solo dal 1989 è possibile recarsi nell'oasi anche se con un permesso speciale dell'autorità militare. La depressione di Siwa ha un'estensione di circa 80 km. di lunghezza e da 10 a 28 di ampiezza. La scarpata sud è parzialmente ricoperta dalla grandi dune di sabbia del Great Sand Sea che si estende verso sud per oltre 500 km. Alcune parti della depressione si trovano 60 metri sotto il livello del mare. Numerosi laghi salati ne occupano il fondo e la loro superficie diminuisce notevolmente durante l'estate per l'elevata evaporazione. Numerose montagne sorgono nella depressione: la più importante è il Gebel el Mawta dove si trovano numerosissime tombe scavate nei fianchi del monte. Storici arabi riportarono che nelle montagne nei pressi dell'oasi esistevano miniere di ferro, di lapislazzuli e di smeraldi, ma oggi non se ne sa più niente. Nell'oasi ci sono oltre 1000 sorgenti, ma ben poche forniscono un'acqua buona e poco salata. Per questa ragione l'agricoltura è poco sviluppata, mentre si trova una notevole quantità di palme da dattero e alberi da frutta, in particolare olivi.

Attualmente gli abitanti di Siwa sono circa 10.000 divisi in 9 tribù amministrare da altrettanti Sceicchi. La popolazione originaria, di discendenza berbera, è molto sospettosa nei confronti degli stranieri. Il senso di indipendenza si manifesta alle volte con una certa ostilità alle fotografie, in particolare da parte delle donne. Esiste quasi una forma di schiavismo a Siwa: i contadini che lavorano i campi dei proprietari terrieri sono chiamati Zaggalah. Essi sono giovani che non possiedono nulla, hanno la proibizione di sposarsi fino ad una certa età e non possono allontanarsi dal villaggio dove vivono per evitare che possano incontrare le donne degli altri villaggi. Per questo motivo a Siwa si è notevolmente sviluppata la pratica dell'omosessualità che è comunque accettata e l'oasi è pertanto conosciuta anche per questa particolare situazione.

Costruita su di una collina e circondata da un muro protettivo si trova Shali, la città fortezza. Per secoli è stata la parte abitata dell'oasi e la sua struttura dimostra chiaramente l'aspetto difensivo di questo quartiere. Grossi pezzi di terreno salino furono utilizzati per la costruzione di queste abitazioni e un'eccezionale pioggia che cadde nel 1926 provocò gravissimi danni alle case che furono abbandonate. Di fronte alla vecchia fortezza si trova la piazza del mercato dove il venerdì si svolge un mercato tanto importante da richiamare la gente anche dalle oasi vicine. Circa 1 km. a nord del centro dell'oasi si innalza la montagna conica Gebel el Mawta, la Montagna dei Morti. Decine di tombe si aprono sui lati della collina, ma solamente 4 sono decorate e si sono salvate dalle distruzioni dovute all'usanza della popolazione di Siwa di rifugiarsi in queste tombe durante ogni situazione pericolosa. La più interessante è la tomba di Si-Amun così chiamata da Ahmed Fakhry, l'archeologo egiziano che la scoprì nel 1940. Si-Amun appare essere un personaggio importante dell'oasi, probabilmente di origine greca; la tomba contiene rappresentazioni di immagini dell'antico pantheon Egizio. Il villaggio abbandonato di Aghurmi, l'insediamento originale dell'oasi di Siwa, è arroccato su di uno sperone roccioso che si innalza nel centro del grande palmeto. In esso si trova

il Tempio dell'Oracolo di Ammone. Costruito durante la 26ª Dinastia, il tempio ebbe il momento di massima importanza durante i periodi Greco e Romano. Oltre che da Alessandro il Grande fu visitato da molte personalità greche come Pindaro, Lisandro, Strabone, ecc.

Nel palmeto non lontano dalla rocca di Aghurmi si trovano le rovine del Tempio di Umm Ubayd, anch'esso dedicato al dio Ammone. Fu distrutto, oltre che dai cercatori di tesori, anche dal governatore locale nel secolo scorso per recuperare materiale da costruzione. Sempre nel grande palmeto che si estende a Sud Est del centro abitato, si trovano numerose sorgenti, ma la più famosa è quella chiamata "la Sorgente del Sole" o "il Bagno di Cleopatra". L'acqua limpidissima sgorga dal fondo roccioso della vasca portando in superficie alghe e bollicine. Gli antichi viaggiatori credevano che la temperatura dell'acqua variesse durante le ore del giorno, diventando più calda di notte e più fresca di giorno, ma è stato dimostrato che non è vero, la leggenda nasce dalla sensazione fisica che si prova. Di giorno con l'elevata temperatura esterna l'acqua sembra più calda, di notte invece il contrario.